

## IL CARNEVALE GORIZIANO E IL PALIO DELLA DAMA BIANCA

Nel 1956 il primo carro allegorico del Borgo  
su progetto di Guglielmo Riavis



Nel ricco patrimonio di usi e costumi che a Gorizia, nel corso dei secoli, si è saldamente radicato tramandandosi di generazione in generazione e creando quella somma di valori che fanno parte integrante della cultura popolare e della tradizione, uno spazio non trascurabile è riservato al carnevale e alle sue molteplici e spassose manifestazioni. Negli anni cinquanta prese corpo il carnevale della Dama Bianca con il relativo Palio. L'iniziativa, avviata con notevole impegno da istituzioni e cittadini, si ridusse purtroppo ad una meteora in quanto si esaurì dopo solo due anni (1955 - 1956) e ciò per problemi di natura principalmente finanziaria. In quei due anni i goriziani e i molti forestieri assisterono a un corteo carnevalesco di tutto rispetto e tale da far suscitare fondate speranze per un promettente futuro a valenza interregionale. Va detto che il Palio della Dama Bianca nelle due fortunate edizioni era solo il culmine di un lungo e spensierato percorso dall'Epifania al Martedì grasso in cui i goriziani di ogni età e ceto si sentirono coinvolti. Presero corpo e si rivitalizzarono i borghi cittadini, dando impulso ad una "cavalleresca tenzone", improntata sempre al reciproco rispetto e caratterizzata da vivacissimi episodi di stile tipicamente goliardico. Il tutto arricchito da serate danzanti e da animati incontri con scambi di doni, cenate e brindisi tra gastaldi, priori e rispettive "milizie". Al corteo allegorico poi erano abbinati il torneo cavalleresco tra i borghi, allo stadio di via Baiamonti, e l'elezione della Dama Bianca. Ma veniamo al carro allegorico allestito dal Borgo San

Rocco nell'edizione 1956. Per consentire l'allestimento, l'apposito comitato borghigiano, presieduto da Giuseppe Silli, aveva indetto una colletta casa per casa, preceduta da un appello in cui si esprimeva l'auspicio che "il Borgo sia all'altezza delle più belle tradizioni dei nostri padri" e che "se tutti risponderanno, l'opera progettata avrà felice compimento e sarà motivo di orgoglio e vanto dei borghigiani tutti". Il carro era altamente significativo in quanto riassumeva alcune tra le più genuine caratteristiche del popolare rione Goriziano. L'elemento dominante era costituito da un'attempata donzella raffigurante la donna di San Rocco ai tempi in cui il rione era formato prevalentemente da famiglie contadine e artigiane. La rappresentazione coglie appunto un momento della festa più popolare dell'anno, ossia la sagra d'agosto ed il suo epilogo: la donzella sistema a suon di.....scopate il troppo libertino consorte. Accanto al soggetto (l'angelo custode del Borgo) sono raffigurate altre caratteristiche del rione, tra cui l'ufiel e il "laip" (trogolo). Gli "ufiej" sono le rapette la cui coltivazione nel tempo andato era copiosa nella campagna sanrocchese e che qualche contadina smerciava durante le stagioni invernale in piazza Duomo (oggi piazza Cavour) e all'inizio di riva Castello, presentandole lesse e ancora fumanti in appositi mastelli. Da qui l'appellativo "ufiej" affibbiato da tempo immemorabile ai sanrocchieri i quali, pare, ne andassero un tantino orgogliosi. La rapetta figura anche sul labaro del Borgo. Talvolta gruppi di amici riuniti attorno al banco di mescita amavano intonare, a mò di brindisi, il motivetto "Dimmelo dimmelo dimmelo/di che contrada (o paese) sei/ Io sono di san Rocco/ il Borgo degli ufiej". L'altro elemento della tradizione locale era costituito dal "laip". In via Lunga, nei pressi dell'imbocco dell'Androna del Pozzo (oggi via Svevo, notevolmente allargata), fino ai primi decenni del secolo scorso esisteva una vasca rettangolare in pietra con



Il carro di San Rocco disegnato dall'Architetto G. Riavis



continua erogazione dell'acqua. I contadini portavano ad abbeverare il bestiame e le massaie attingevano l'acqua per gli usi domestici. La leggenda vuole che nel "laip" finissero in tempi andati, per un bagno "salutare", addirittura i gendarmi in borghese i cosiddetti "travestiti", malvisti dai borghigiani, e che nello stesso venissero immersi anche i giovanotti di altre borgate che intrecciavano relazioni amorose con le pulzelle sanroccare: scotto imposto per tradizione a chiunque volesse acquisire il diritto di amoreggiare con le belle del Borgo. Sta di fatto che fino a non molti decenni addietro i borghigiani più anziani ricordavano come il "laip" costituisse un costante monito per i gabellieri e i litiganti.

Guido Bisiani



Il carro di San Rocco sfilava lungo il Corso

### "LA STORIA DEL BAL DAI CONTADINS"

Interessante volumetto su una manifestazione che coinvolgeva la città

E' uscita recentemente la "Storia del bal dai contadins" a cura del Gruppo folkloristico "Santa Gorizia" e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia: un libretto frutto di accurate ricerche storiche e stesura di Gianpiero Crismani, uno dei pilastri del gruppo stesso. L'interessante volumetto documenta, con l'ausilio di notizie ricavate dai giornali custoditi presso la Biblioteca civica di via Mameli, il percorso di una tra le più riuscite manifestazioni che dal 1908 al 1995 ha caratterizzato felicemente il carnevale Goriziano. Ci piace citare questa pubblicazione perché il ballo in questione, con il festoso contorno comprendente, oltre alla ricca pesca gastronomica di beneficenza, la rievocazione delle antiche nozze goriziane con i variopinti e sgargianti costumi tradizionali e cena finale con "guazzetto" e polenta di grano saraceno, aveva tratto le origini dalle tradizioni popolari di Borgo San Rocco coltivate sempre con passione ed entusiasmo dagli orticoltori che nel lontano passato costituivano, insieme agli artigiani, una parte preponderante di questa comunità di origine friulana. Alla realizzazione del libro hanno contribuito in vario modo Roberto Ballaben, Guido Bisiani, Giovanni Cossar, famiglie Collenzini e Goriup, Franco Iurig, Anita Madriz Tomasi, Emilio Marchi, Luciano Spangher, Onorina Turel Persoglia e Dario Zoff.



Rievocazione delle antiche nozze goriziane: chi è quel bel baffone che si appoggia al bastone?



Indovina, indovina chi è questa bella bambina?